

Fin dal primo capitolo risuona la predilezione di Dio per i poveri, a proclamarla è Maria nel *Magnificat*:

«L'anima mia magnifica il Signore e il mio spirito esulta in Dio, mio salvatore, **perché ha guardato l'umiltà della sua serva**. D'ora in poi tutte le generazioni mi chiameranno beata. Grandi cose ha fatto in me l'Onnipotente e Santo è il suo nome: di generazione in generazione la sua misericordia si stende su quelli che lo temono. **Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato a mani vuote i ricchi. Ha soccorso Israele, suo servo, ricordandosi della sua misericordia, come aveva promesso ai nostri padri, ad Abramo e alla sua discendenza, per sempre».**



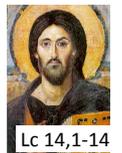
Lo stesso principio è annunziato da Gesù nella sinagoga di Nazareth quando, aperto il rotolo del profeta Isaia lesse:

«Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per **annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi, e predicare un anno di grazia del Signore**». Poi arrotolò il volume, lo consegnò all'insergente e sedette. Gli occhi di tutti nella sinagoga stavano fissi sopra di lui. Allora cominciò a dire: **«Oggi si è adempiuta questa Scrittura che voi avete udita con i vostri orecchi».**



Gesù, poi, darà un particolare insegnamento in occasione di un banchetto a cui era stato invitato:

– Un sabato era entrato in casa di uno dei capi dei farisei per pranzare e la gente stava ad osservarlo. Davanti a lui stava un idropico. Rivolgendosi ai dottori della legge e ai farisei, Gesù disse: «È lecito o no curare di sabato?». Ma essi tacquero. Egli lo prese per mano, lo guarì e lo congedò. Poi disse: «Chi di voi, se un asino o un bue gli cade nel pozzo, non lo tirerà subito fuori in giorno di sabato?». E non potevano rispondere nulla a queste parole. Osservando poi come gli invitati sceglievano i primi posti, disse loro una parabola: **«Quando sei invitato a nozze da qualcuno, non metterti al primo posto, perché non ci sia un altro invitato più ragguardevole di te e colui che ha invitato te e lui venga a dirti: Cedigli il posto! Allora dovrai con vergogna occupare l'ultimo posto. Invece quando sei invitato, va' a metterti all'ultimo posto, perché venendo colui che ti ha invitato ti dica: Amico, passa più avanti. Allora ne avrai onore davanti a tutti i commensali. Perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato».** Disse poi a colui che l'aveva invitato: **«Quando offri un pranzo o una cena, non invitare i tuoi amici, né i tuoi fratelli, né i tuoi parenti, né i ricchi vicini, perché anch'essi non ti invitino a loro volta e tu abbia il contraccambio. Al contrario, quando dai un banchetto, invita poveri, storpi, zoppi, ciechi; e sarai beato perché non hanno da ricambiarti. Riceverai infatti la tua ricompensa alla risurrezione dei giusti».**



Questa pagina evangelica evidenzia come Gesù sia osservato dagli invitati e come Lui stesso li osserva. Che differenza però tra questi due generi di sguardi, quello della gente e quello di Gesù, che differenza! Gli invitati Lo guardano per curiosità e con tanta superficialità. Quanto è superficiale lo sguardo umano: “L'uomo guarda l'apparenza, il Signore guarda il cuore!” (1Sam 16,7). Gesù “sa bene quello che c'è in ogni uomo” (Gv 2,25) il suo sguardo “penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. Non v'è creatura che possa nascondersi davanti a Lui, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi suoi e a Lui noi dobbiamo rendere conto” (Eb 4,12-13). Lo sguardo di Gesù è uno sguardo che non è mai solo esteriore, ma sempre interiore, perché i suoi sono gli occhi di Dio e i suoi occhi «guardano verso l'umile ma al superbo volge lo sguardo da lontano» (Sal 137,6).

È bello fermarsi in amorosa contemplazione dello sguardo di Gesù..., entrarvi dentro..., dentro i suoi sentimenti, dentro le sue emozioni per conglernerne tutta quella ricchezza d'amore con il quale il Padre ci ha amato dall'eternità e che proprio Lui, il suo Figlio Divino ci ha rivelato con il suo sguardo d'amore, soprattutto con quello sguardo con cui ci guardò dall'alto della croce quando disse: “Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno” (Lc 23,34). In questo Vangelo, il penetrante sguardo di Gesù coglie l'affannarsi di tanti per avere i primi posti al banchetto. Che scena!... Proviamo a immaginarla... Tutti che cercano il posto migliore..., di passare avanti agli altri..., e Gesù che guarda..., chissà cosa provava il Cuore di Gesù mentre guardava quella gente impegnata nella corsa al primo posto... Entriamo nel Cuore

di Gesù che guarda quella gente tutta presa dall'ottenere quel posto più su degli altri..., come li guarda..., cosa pensa... Chissà come Gesù guarderà la mia vita..., il mio affannarmi per ottenere il mio posto più in su... chissà come Gesù mi guarda mentre sono tutto preso, anima e corpo, a conquistare il nulla, il vuoto, l'effimero?

Guardando quei tali Gesù ci regalò un insegnamento sull'umiltà. Il suo fu un insegnamento spirituale, ma anche molto pratico e realista: *“Sceglietevi gli ultimi posti, perché, se da voi occupate uno dei primi, facilmente verrà il padrone di casa e vi farà andare all'ultimo posto per far sedere qualcuno più ragguardevole di voi”*. Che vergogna poi... Che vergogna andare ad occupare l'ultimo posto non per scelta personale, ma per imposizione di chi ha autorità... Che vergogna! Che umiliazione! Gesù praticamente insegna: **“Siate umili e non sarete umiliati**, non farete così brutte figure davanti alla gente, ma se siete superbi facilmente sarete umiliati”. È un insegnamento molto pratico, terra terra, come quell'insegnamento che dava il Beato Luigi Maria Palazzolo alle sue Suore delle Poverelle: **“State basse, state basse... che se andate troppo in alto e cadete, poi vi fate molto male...”**.

Bisogna capire bene però questo insegnamento di Gesù, che ha diversi livelli di significato. Il primo livello è un livello prettamente umano, naturale, di buona educazione. Gesù ci dice praticamente: *“Siate educati e mettetevi all'ultimo posto, perché altrimenti rischiate di fare una brutta figura se il padrone di casa voleva dare quel posto ad un'altra persona. Se prendete l'ultimo posto è pure facile che il padrone vi faccia l'onore pubblico di farvi passare avanti”*.

Già questa semplice lettura umano-sapientziale delle parole di Gesù, se fosse messa in pratica produrrebbe un mondo più sereno, più bello, più umano. **Ma Gesù non è venuto semplicemente ad insegnarci la buona educazione**. A questa potremmo arrivarci tutti usando un po' meglio il dono dell'intelligenza che, bene o male, abbiamo tutti. Il suo insegnamento sull'umiltà scavalca e supera la semplice modestia della persona educata. C'è infatti uno stacco nel suo discorso, un passaggio brusco ad un altro livello, non più di umana educazione, ma un livello spirituale, più profondo e più ricco di valore. Il passaggio a questo livello viene attuato da una frase che fa da ponte tra il livello naturale e quello soprannaturale: **“Chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”** che riassume l'insegnamento di non ricercare i primi posti e lo apre ad una dimensione più spirituale e non solo pratica.

Infatti Gesù qui enuncia un principio assoluto relativo alla persona umana e le sue relazioni con gli altri e con Dio. Gesù praticamente afferma che **chiunque si pone con arroganza davanti agli altri sarà umiliato da Dio, chi invece si pone con umiltà, sarà da Dio esaltato: è Dio l'agente implicito della sua affermazione!** Qui Gesù porta il suo insegnamento ad un livello spirituale, non si tratta quindi di umani consigli di buon comportamento, come quello degli invitati che possono venire umiliati o esaltati dal padrone di casa, ora Gesù non parla più di circostanze prettamente umane di gloria o umiliazione, ma parla di **Dio che esalta e umilia. E Dio esalta gli umili e umilia chi si esalta!**

La novità dell'insegnamento di Gesù deriva dal suo personale esempio di umiltà che **“umiliò se stesso, facendosi obbediente fino alla morte, e alla morte di croce. Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome”** (Fil 2,8). Non possiamo dunque non leggere quel suo **“chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato”**, senza ricordarci come Lui si è umiliato nella morte e fu esaltato nelle risurrezione. Quando dunque insegna agli apostoli di occupare l'ultimo posto, la sua non è solo un insegnamento sapientziale pratico, ma sotto vi soggiace l'invito a introdurre nella propria vita, nella propria mentalità, nelle proprie scelte concrete quotidiane, **la scelta dell'ultimo posto, come partecipazione nostra alla sua umiliazione, alla sua ignominiosa morte di croce**. È la filosofia della croce, la mentalità della croce, la sapienza della croce che è somma stoltezza per il mondo (cf 1Cor 1,18,23) che stava cercando di insegnare Gesù ai suoi apostoli di ieri e a noi suoi fedeli di oggi.

Nel testo lucano delle Beatitudini con più forza che in Matteo sono proclamati beati i poveri, gli affamati, coloro che piangono:

– Alzati gli occhi verso i suoi discepoli, Gesù diceva:

«Beati voi poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi che ora piangete, perché riderete...»



Lc 6,20-21

Mentre Matteo scrive

– Beati i poveri in spirito, perché di essi è il regno dei cieli. Beati gli afflitti, perché saranno consolati. Beati i miti, perché erediteranno la terra.

Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati. – Mt 5,3-6

Vedete come lo scritto lucano suona con più forza, incisività e radicalità.

Luca inoltre dà grande rilievo al pericolo delle ricchezze

– Ma guai a voi, ricchi, perché avete già la vostra consolazione. Guai a voi che ora siete sazi, perché avrete fame. – Lc 6,24-25

– Così chiunque di voi non rinuncia a tutti i suoi averi, non può essere mio discepolo. – Lc 14,33

– Ebbene, io vi dico: Procuratevi amici con la disonesta ricchezza, perché, quand'essa verrà a mancare, vi accolgano nelle dimore eterne. Chi è fedele nel poco, è fedele anche nel molto; e chi è disonesto nel poco, è disonesto anche nel molto. Se dunque non siete stati fedeli nella disonesta ricchezza, chi vi affiderà quella vera? – Lc 16,9-11.

– Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio. È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio! – Lc 18,24.



Solo Luca riporta la parabola del povero Lazzaro e del ricco epulone



Lc 16,19-31

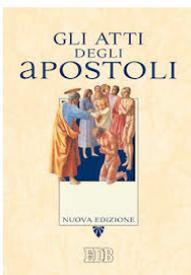
Parallelamente Luca mette in evidenza il valore dell'elemosina.

Allora il Signore gli disse: «Voi farisei purificate l'esterno della coppa e del piatto, ma il vostro interno è pieno di rapina e di iniquità. Stolti! Colui che ha fatto l'esterno non ha forse fatto anche l'interno? Piuttosto date in elemosina quel che c'è dentro, ed ecco, tutto per voi sarà mondo...» Lc 11,39-41

– Ma Zaccheo, alzatosi, disse al Signore: «Ecco, Signore, io do la metà dei miei beni ai poveri; e se ho frodato qualcuno, restituisco quattro volte tanto». Lc 19,8

– Cercate piuttosto il regno di Dio, e queste cose vi saranno date in aggiunta. Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto di darvi il suo regno.

Vendete ciò che avete e datelo in elemosina; fatevi borse che non invecchiano, un tesoro inesauribile nei cieli, dove i ladri non arrivano e la tignola non consuma. Perché dove è il vostro tesoro, là sarà anche il vostro cuore. – Lc 12,31-34



– La comunità cristiana viene mostrata da Luca come comunità d'amore solidale con i bisognosi (At 2,45; 4,35) e con l'utilizzazione comune della proprietà privata (4,32).

– Tutti coloro che erano diventati credenti stavano insieme e tenevano ogni cosa in comune; chi aveva proprietà e sostanze le vendeva e ne faceva parte a tutti, secondo il bisogno di ciascuno. – At 2,44-45

– La moltitudine di coloro che eran venuti alla fede aveva un cuore solo e un'anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa era fra loro comune. Con grande forza gli apostoli rendevano testimonianza della risurrezione del Signore Gesù e tutti essi godevano di grande simpatia. Nessuno infatti tra loro era bisognoso, perché quanti possedevano campi o case li vendevano, portavano l'importo di ciò che era stato venduto e lo deponevano ai piedi degli apostoli; e poi veniva distribuito a ciascuno secondo il bisogno. – At 4,32-35

– In quei giorni alcuni profeti scesero ad Antiochia da Gerusalemme. E uno di loro, di nome Agabo, alzatosi in piedi, annunciò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio. Allora i discepoli si accordarono, ciascuno secondo quello che possedeva, di mandare un soccorso ai fratelli abitanti nella Giudea; questo fecero, indirizzandolo agli anziani, per mezzo di Barnaba e Saulo. At 11,27-30

AIUTO ALLA PREGHIERA PERSONALE

SEQUENZA ALLO SPIRITO SANTO



Vieni, Santo Spirito,
manda a noi dal cielo
un raggio della tua luce.

Vieni, padre dei poveri, vieni,
datore dei doni, vieni, luce
dei cuori.

Consolatore perfetto, ospite
dolce dell'anima, dolcissimo
sollievo.

Nella fatica, riposo, nella
calura, riparo, nel pianto,
conforto.

O luce beatissima, invadi
nell'intimo il cuore dei tuoi
fedeli.

Senza la tua forza, nulla è
nell'uomo, nulla senza colpa.

Lava ciò che è sordido,
bagna ciò che è arido, sana
ciò che sanguina.

Piega ciò che è rigido, scalda
ciò che è gelido, drizza ciò
che è sviato.

Dona ai tuoi fedeli che solo
in te confidano mi tuoi santi
doni.

Dona virtù e premio, dona
morte santa, dona gioia
eterna.

Amen.

Pregiera alla Beata Vergine Maria del ven. P. Pio Bruno Lanteri



Vergine Santa,
Madre di Dio e Madre mia,
io ti chiedo due cose che
mi sono ugualmente
necessarie:
dammi tuo Figlio,
è il mio tesoro,
senza di Lui sono povero;
dai me a tuo Figlio,
è la mia saggezza,
la mia luce, senza di Lui
sono nelle tenebre.
Tutto a Gesù per Maria.
Tutto a Maria per Gesù.
Amen.

PREGHIERA DI S. TERESA COUDERC

Cuore di Maria, ama Gesù per me,
Sguardo di Maria, volgiti verso di me,
Bocca di Maria, prega per me,
Mani di Maria, beneditemi,
Piedi di Maria guidatemi,
Sofferenze di Maria, intercedete per me.
Maria, ottienimi la grazia di essere sempre
animata dallo Spirito di Gesù Cristo.
Amen.



PER LA PREGHIERA PERSONALE

- C'è stato un momento della conferenza che hai sentito il tuo cuore toccato dall'amore di Dio? Fai memoria di ciò che ti ha toccato.
- C'è stata qualche frase di Gesù che ti ha provocato un rifiuto o una rabbia?
- I passi lucani degli Atti degli Apostoli che sono stati citati nella conferenza cosa hanno suscitato nel tuo cuore?